



UN VIAGGIO ATTRAVERSO LE "INIZIATIVE DI CARITÀ"

Raccogliamo l'invito lanciato dal vescovo Oscar nel messaggio per la Quaresima

«Un altro modo per sentirsi in comunione di intenti tra noi, tra gli sconvolgimenti e le incertezze che sperimentiamo, è quello di trasmetterci reciprocamente quelle belle "iniziative di carità" che, come singoli e come parrocchie, stiamo realizzando, illustrate da molteplici esempi concreti. Potranno

essere segnalate e commentate sul nostro "Settimanale" nelle settimane di Quaresima e di Pasqua». Raccogliendo questo invito del vescovo Oscar Cantoni, contenuto nel messaggio per la Quaresima 2021, vogliamo - come Settimanale - mettere le nostre professionalità e le nostre pagine al servizio di quanti - in Diocesi di Como - volessero raccontarci e condividere le "iniziative di carità" nate in questi mesi o che stanno per vedere la luce.

Sarà un viaggio virtuale all'interno della vita di parrocchie, associazioni, istituti religiosi, movimenti, gruppi, famiglie che ci accompagnerà nelle prossime settimane.

Chi volesse condividere una storia può contattare la redazione ai seguenti riferimenti: setcomo@tin.it setsondrio@tin.it telefono: 031263533 facebook: @SettimanaleDiocesiDiComo

Accoglienza. L'iniziativa Caritas Una sera a Sagnino, come Betlemme

«Dormire in strada è dura, specie d'inverno. C'è il freddo, i rumori, non dormi tranquillo...e quando ti svegli ti senti sporco, non ti puoi cambiare, nemmeno lavarti la faccia. Qui, invece, è diverso ed è anche meglio dei dormitori. Dormi tranquillo e prima di uscire puoi lavarti, farti una bella doccia, tagliarti la barba. Quando esci ti senti un uomo». Non servirebbero altre parole per capire quanto un'opportunità come quella del progetto Betlemme - il progetto di accoglienza diffusa promosso dalla Caritas diocesana nella città di Como, grazie al lavoro di Porta Aperta e alla disponibilità di alcune parrocchie cittadine - può fare la differenza, soprattutto se visto in un'ottica di complementarietà e lavoro sinergico con i dormitori (temporanei e permanenti) e le altre strutture di accoglienza. Ad oggi sono già dieci i senza dimora che hanno ricevuto un'accoglienza di questo tipo tra la Comunità dei Santi della Carità (con Casa Bartimeo a Sant'Agata), le parrocchie di Tavernola e Sagnino.

A queste si è aggiunta - come potete leggere nell'articolo in calce - l'esperienza nella Casa della Missione di via Tatti. Una sera della scorsa settimana siamo stati a Sagnino, dove dal primo dicembre scorso sono accolti due uomini di origine marocchina. Per loro è stata ricavata una piccola stanza all'interno dei locali dell'oratorio, con un bagno dedicato e una stanza refettorio dove poter far colazione. Il resto dei servizi - come ad esempio i pasti e il vestiario - sono dalla rete di enti e servizi per la grave marginalità presenti in città. «L'impegno che ci viene richiesto - racconta Angelo Papadia, uno dei venti volontari della comunità pastorale di Sagnino, Monte Olimpino e Ponte Chiasso coinvolti nel progetto - è veramente minimo. Si tratta di venire un'ora, una o due volte alla settimana, per l'accoglienza serale o la colazione. Non è richiesta una presenza durante la notte. Una volta controllata la temperatura semplicemente si chiacchiera, tra volontari e con i due ospiti che, devo dirlo, sono persone davvero squisite».



Ci si ritrova così a parlare e scherzare sulla giornata trascorsa e sul futuro. Chiacchiere che riempiono i minuti che passiamo a Sagnino. «È bello stare qui - racconta uno dei due ospiti - perché ci si sente accolti. Quando ci sono i grandi numeri spesso si viene visti in maniera diversa, a volte anche con sospetto». Nel piccolo è, invece, più facile creare relazioni. «Gli ospiti ci hanno detto che qui si sentono come in famiglia - ricorda Enzo Vozzo, un altro dei volontari -, ma anche noi stiamo ricevendo molto dal rapporto con loro e tra noi, e questa è forse la cosa più importante che mi sta lasciando il progetto Betlemme».

MICHELE LUPPI

Guarda il video

Sul Canale Youtube della Caritas diocesana di Como

Il senso del progetto Betlemme - promosso a Como grazie al coordinamento del servizio Porta Aperta - è illustrato in un nuovo video disponibile sul canale Youtube della Caritas. Guardalo scansionando il QRCode a lato o visitando il sito www.caritascomo.it



Accoglienza/2. L'iniziativa dei Padri Vincenziani in via Tatti a Como

Un altro passo verso l'accoglienza diffusa dei senza dimora in città di Como. Da circa un mese due persone sono state accolte nella Casa della Missione di via Tatti a Como, grazie alla disponibilità dei missionari vincenziani da sempre attenti alle problematiche relative alla grave marginalità della città di Como. «Rispetto al progetto di accoglienza diffusa - racconta padre Francesco Gonella, animatore della comunità religiosa - finalizzato a garantire temporaneamente un luogo caldo per trascorrere la notte nei mesi invernali, l'ospitalità che intendiamo offrire ha l'obiettivo di accogliere persone senza dimora non soltanto nell'ambito dell'emergenza freddo, ma per un periodo anche prolungato nel corso dell'anno. Devo sottolineare che l'importante iniziativa della Caritas diocesana, che vede in prima linea il servizio di "Porta Aperta" come "garante" delle persone indirizzate a questo tipo di esperienza, mi ha personalmente coinvolto e, dopo aver visto nascere le realtà di Tavernola e Sagnino, mi sono impegnato a verificare la possibilità di aprire un'accoglienza anche nella nostra Casa della Missione».

Nasce così in via Tatti il progetto "Fratres omnes"...

«Sì, è chiamato così, perché non si può non pensare all'enciclica di Papa Francesco "Fratelli tutti", che sollecita ognuno di noi all'ascolto, alla vicinanza e all'accoglienza. Sottolineo anche che avendo una casa con camere libere - e in questo periodo, causa Covid, non



occupate come in passato da ospiti di passaggio, da giovani in ricerca vocazionale - tutto ciò era possibile oltre che doveroso. Così, in breve tempo ci siamo organizzati e, in accordo con i miei confratelli e superiori, oggi diamo ospitalità a due persone senza dimora. A metà gennaio è stato accolto C.P., di nazionalità nigeriana, proprio nel periodo di un intervento chirurgico al ginocchio e pertanto aiutato nella fase di convalescenza. Il secondo ospite A.D., è arrivato il giorno successivo da Tavernola, accolto per pochi giorni perché fortunatamente nei giorni successivi ha ricevuto la notizia che la sua richiesta di asilo era stata accettata e ora

è ospitato a Lora. Sempre grazie a una indicazione di "Porta Aperta", nei giorni scorsi è stato accolto B.F., proveniente dal Marocco, il quale richiede cure mediche particolari che finora siamo stati in grado di garantirgli in intesa con il Comune e con la Croce Rossa».

Come è organizzata l'accoglienza?

«L'alloggio è formato da una camera da letto, un piccolo soggiorno con cucina e il bagno. L'accoglienza avviene in un regime di semi-autonomia; gli ospiti hanno la chiave e quindi, oltre a trascorrere la notte, hanno a disposizione l'alloggio anche durante il giorno. È nostro impegno aiutarli nella ricerca

di un lavoro: l'autonomia economica è importante, e se in futuro saranno in grado di sostenere le spese di un affitto avranno anche la possibilità di trovare un nuovo alloggio e lasciare la casa ad altre persone in difficoltà».

Quante persone sono coinvolte nel progetto?

«Per le attuali necessità, è operativo il monitoraggio medico quotidiano della Croce Rossa e, grazie all'aiuto di alcuni volontari della Caritas, è organizzato il servizio per il cambio biancheria. Inoltre i giovani di "Legami" sono coinvolti in un proficuo cammino di ascolto e di vicinanza che continuerà anche in futuro. Sottolineo che il servizio di "Porta Aperta", oltre a permettere la preventiva conoscenza delle persone ospitate, aiuta a tenere monitorato il rispetto della casa e delle regole di comportamento da tenere ogni giorno».

Insomma, è un'esperienza che può essere replicata in altre comunità ed essere virtuosa per tutti...

«Senza dubbio. L'accoglienza diffusa nelle nostre comunità è un'azione ecclesiale importante e anche noi abbiamo voluto essere protagonisti di questo progetto, nella condivisione. Lo facciamo non perché siamo più bravi di altri, ma perché il nostro carisma è quello di vivere e avvicinare i poveri con azioni concrete. Abbiamo, infine, una grande fiducia che questo progetto aiuti a far crescere la solidarietà e la fraternità attorno a noi».

CLAUDIO BERNI